



L'Unità *due*



SABATO 12 APRILE 1997

EDITORIALE

Non guardiamo la Terra col naso all'insù

GIOVANNI BERLINGUER

COSE DEL CIELO e cose della terra. Scienza vista col naso in su e scienza vissuta con i piedi per terra. Nei giorni trascorsi abbiamo cercato i luoghi meno inquinati dalle nostre luci per veder meglio la splendida Hale Bopp, che ora si allontana. I più ottimisti le hanno dato appuntamento per il suo rientro, fra migliaia d'anni: molti hanno invece riflettuto sulle distanze e sulle bellezze siderali, sulla possanza della natura che non vede i regni che cadono, le genti e i linguaggi che passano, mentre «l'uom d'eternità s'arrogava il vanto», come scrisse Leopardi nella Ginestra.

Nei giorni trascorsi siamo stati anche in ansia per la possibile tragedia in una zona del cielo più vicina a noi, e da noi popolata: per la minaccia di morte per asfissia di Vasilij, Alexander e Jerry, i tre della stazione orbitale Mir. Un mese fa la navicella di rifornimento Progress-M-33 non era riuscita ad attraccare, e la Progress-M-33, ultima speranza, è fortunatamente riuscita nello scopo, banale ma vitale, di portare ossigeno, estintori, pezzi di ricambio, e carburante per alzare la traiettoria della Mir, che stava pericolosamente avvicinando all'atmosfera terrestre. Le avarie e l'invecchiamento della stazione Mir possono avere una facile spiegazione: sono la conseguenza, percepibile perfino in cielo, dei regressi di una grande potenza della terra. Ma il rientro anticipato della navetta spaziale Columbia per un guasto anch'esso banale, ai generatori di corrente? Gli investimenti nello spazio vengono ridotti anche negli Stati Uniti, perché il progetto dello scudo spaziale non trascina più queste ricerche? O l'uno e l'altro episodio indicano crescenti incertezze e imprevedibilità delle tecnologie più avanzate?

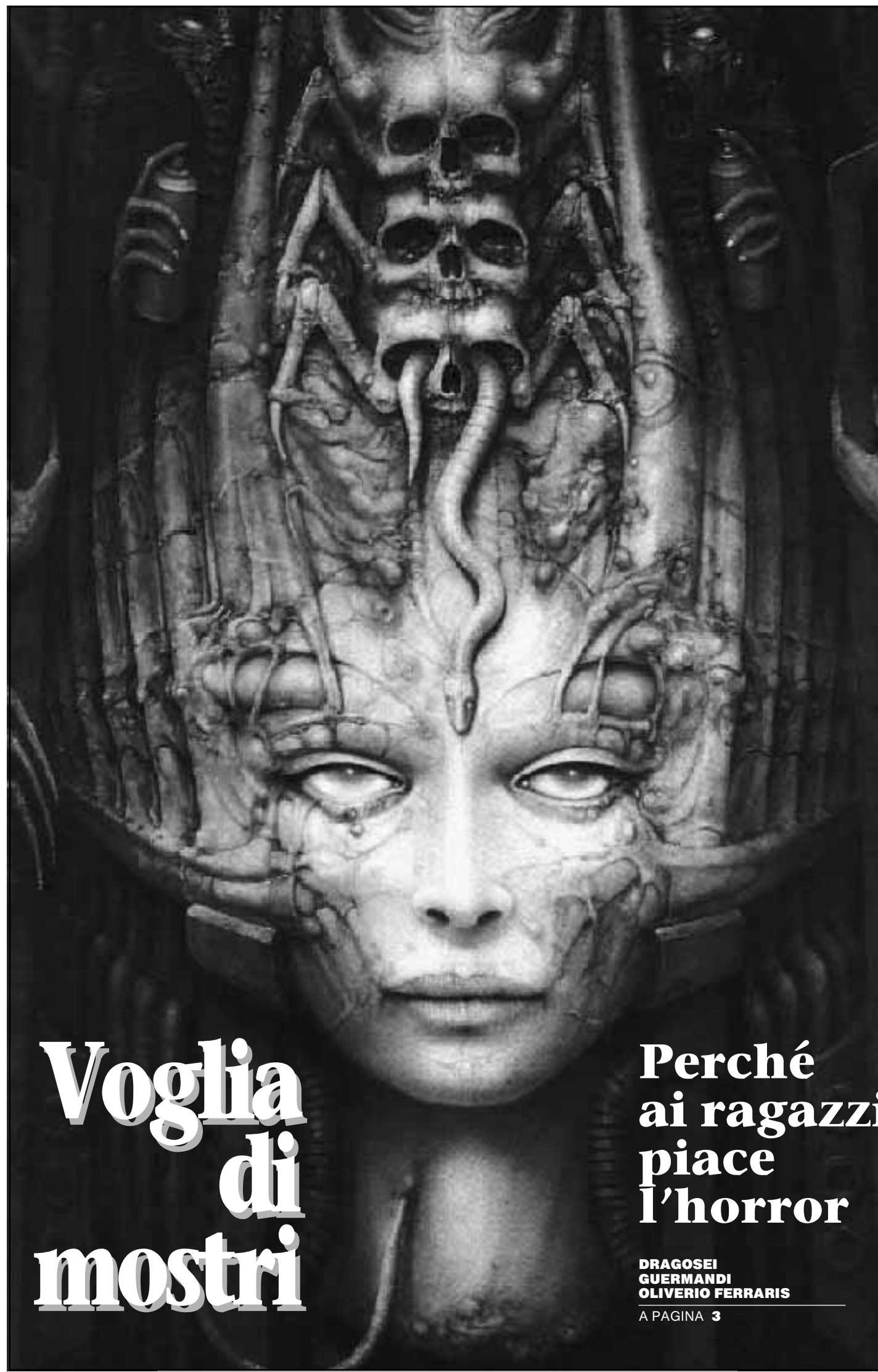
Cala l'interesse militare, cresce invece l'interesse per lo spazio come via di comunicazione per notizie, idee e immagini. È probabile, ed è certamente sperabile, che siano gli investimenti destinati a questo fine a sostituire i progetti bellici, come forza trainante delle ricerche e delle tecnologie invasive del nostro cielo. Un convegno dopo l'altro ci hanno detto, proprio in questi giorni, che se ne possono trarre immensi benefici nella diffusione della conoscenza di ciò che accade sulla terra, e perfino nella comunicazione pluridirezionale: non più irraggiata da un centro verso

un pubblico passivo, ma democratica come può esserlo il parlarsi direttamente fra uguali.

Mi convince l'idea che dovremmo pensare non solo ai rischi di un potere manipolante (non abbiamo, proprio qui in Italia, evitato che politica, economia e informazione si fondessero in una sola mano?), ma anche alle possibilità di un etere accessibile, in cui possa farsi sentire la voce di tutti.

Completando la lettura della rubrica «notizie dal cielo», la più stravagante è che un'impresa del Giappone sta già ponendo in vendita e in affitto abitazioni costruite sulla luna, dotate di impianto di produzione autonoma di ossigeno dalle rocce. «Aspetto gli inquilini», potrebbe ora rispondere il nostro satellite alla domanda, finora inevasa, che le pose Leopardi all'inizio del Canto notturno di un pastore errante dell'Asia: «Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna?». La stravaganza di cui parlavo non sta nell'idea commerciale, che è anzi basata su una genialità pari a quella di Totò, quando riuscì a vendere a un turista americano (ma solo in un film) la fontana di Trevi: sta in coloro che comprano, nella loro ingenua fiducia che la scienza riesca a risolvere a breve termine i problemi del mondo, compreso il sovraffollamento delle città giapponesi.

DALLA CIECA fiducia è facile passare al rigetto della scienza. Il punto centrale mi pare, è che ci chiediamo sempre più dove va la scienza, e sempre meno dove va la società umana, per poter guidare e utilizzare per il bene comune il progresso tecnico-scientifico. Un altro giapponese, Hiroshi Nakajima, quale direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), proprio in questi giorni ha lanciato un allarme internazionale sulla comparsa di nuove malattie di origine infettiva e ambientale, e sulle crescenti differenze in salute fra le varie aree del mondo, quale risultato degli sviluppi avvenuti negli ultimi quindici anni nella politica, nell'economia e nei comportamenti umani. Pur vivendo sotto un unico cielo, e avendone crescente consapevolezza quando guardiamo la camera o quando riceviamo messaggi trasmessi dallo spazio, non siamo abbastanza abituati a considerarci come abitanti di un'unica terra.



Voglia di mostri

Perché ai ragazzi piace l'horror

DRAGOSEI
GUERMANDI
OLIVIERO FERRARIS

A PAGINA 3

Sport

CAMPIONATO Per il Milan un derby da «incubo»

Domani il Milan si gioca nel derby gli ultimi spiccioli di credibilità. Ma anche in casa nerazzurra le cose non vanno tanto meglio. La guida al «tredici».

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 13

LIEDHOLM Il «Barone» benedice Trapattoni

Liedholm si è presentato ieri alla sua maniera a Trigroria: aneddoti e «oroscopi». Uno riguarda il futuro allenatore della Roma: «Il Trap è un mio pallino».

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13



MOTOMONDIALE Capirossi: «La mia forza sarà il team»

Nelle prime prove ufficiali del Gran Premio della Malesia Biaggi dimostra di essere ancora uomo da battere Capirossi sull'Aprilia: «Noi puntiamo al titolo».

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 15

MOSER «Vi racconto le mie sette Parigi-Roubaix»

Ne ha vinte tre, due volte è arrivato secondo e due volte terzo. Per Francesco Moser la Parigi-Roubaix, che si correrà domani, non ha davvero misteri.

AUGUSTO STAGI
A PAGINA 15

In dodici villaggi dello Zaire sono stati identificati oltre novanta casi di «Monkeypox»

Il vaiolo delle scimmie attacca l'uomo

Per la prima volta il virus si è dimostrato trasmissibile anche tra persone. Medici in fuga davanti ai ribelli.

FRANCA FALDINI
ROMA HOLLYWOOD ROMA

TOTÒ, MA NON SOLTANTO

Pagine 184. Lire 24.000
Baldini&Castoldi

Ufficialmente il vaiolo è scomparso dalla faccia della Terra. Gli ultimi virus sopravvivono solo nei laboratori frigoriferi di Atlanta e di Mosca. Ma l'allarme arriva ora dallo Zaire. Il «Monkeypox», il vaiolo delle scimmie, si sta diffondendo nei villaggi martoriati dalla guerriglia. Finora era stata accertata una trasmissibilità limitata solo al contatto diretto con l'animale infetto. Ma ormai è certo che il nuovo virus, forse modificatosi, è capace di trasmettere il contagio anche da uomo a uomo. Sono 92 i casi accertati dell'epidemia che sembra colpire soprattutto i bambini. In una drammatica missione i medici inviati dallo stesso presidio epidemiologico di Atlanta sono riusciti a raccogliere solo due campioni del virus, sufficienti però a mettere in allarme gli esperti.

Un film di Pedro Almodóvar

La legge del desiderio

Scabroso e romantico. Grottesco e tenero. Antonio Banderas in un melodramma «nero» girato con il tocco inconfondibile del grande regista spagnolo. Nell'edizione integrale vietata ai minori di 18 anni.

Introvabili ovunque imperdibili

sabato 19 aprile con L'Unità

A PAGINA 7

EVA BENELLI

Riflessioni a margine sullo straordinario modello-Juventus

Meno prime donne più vittorie

MASSIMO MAURO

CON LE TRIONFALI vittorie di San Siro e Amsterdam - tale va considerata anche questa, visto che il 2-1 finale le ha tolto qualcosa - la Juventus si è confermata la squadra più forte del mondo. Lo dico con piacere perché ho avuto la fortuna di giocare per quattro stagioni in bianconero e sono rimasto molto legato all'ambiente. Le chiavi per spiegare il grandissimo momento della Juve sono tre: 1) L'organizzazione della società; 2) la bravura di Lippi; 3) il valore dei giocatori.

Cominciamo dai dirigenti, perché è noto a tutti che le responsabilità principali di qualsiasi risultato appartengono sempre a chi comanda, a chi decide, a chi programma. Da questo punto di vista la Juve è davvero inattaccabile. In tre stagioni, ha rinunciato alle individualità (i due Baggio, Vielli, Ravanelli, Sousa), ha lasciato andare i campioni di cui sembrava impossi-

bile che si potesse privare, ha risanato il bilancio, ha costruito un grande gruppo investendo su atleti poco conosciuti ed ancor meno affermati, ma tutti ansiosi di vincere ed anche per questa elementare ragione disposti a sacrificarsi per gli altri.

Lippi. È un grandissimo allenatore. Me ne sono convinto negli ultimi mesi, il suo segreto consiste in un giudizio nel dare grande importanza anche a quei giocatori ai quali riserva magari 5, 10 minuti di partita. Li fa sentire partecipi, li coinvolge tutti, dal primo all'ultimo, attraverso un allenamento serrato. Il rendimento alto dipende proprio da questo: dal fatto che riesce a motivarli e a far capire loro, con il conforto delle scelte, che non sono nei fatti meno rilevanti di Del Piero o di altri titolari. Ecco perché i vari Juliano, Porrini, Vieri ed Amoroso rispondono sempre. Inserire i giovani in una squadra che funziona è notoria-

mente assai più facile: ma quello che impressiona della Juve è la grandezza di tutti, dal primo all'ultimo, nel sapersi adattare anche agli altri, senza la pretesa di imporre un calcio spettacolare anche quando non è il caso. La Juve sa difendere in otto, sa attaccare in otto, sa pressare, sa fare il contropiede corto e lungo, insomma conosce tutte le maniere di fare calcio moderno. Ecco dov'è la grandezza di Lippi che in questi anni ha saputo costruire una squadra molto diversa da quelle che allenava in gioventù. Ha avuto tra le mani materiale di prim'ordine, ha modificato anche i suoi convincimenti tattici. Un'ulteriore segnale di qualità. Quando giocavo nel Napoli c'erano molti giocatori che non si sentivano all'altezza dei titolari, si ritenevano emarginati, erano scontenti e poco reattivi.

SEGUE A PAGINA 15